

Dechiarando che serado sarà ditto lotto, si chiamerà li presidenti iusta il solito.

*Item*, che 'l ditto ministrador del lotto possa retegnir da tutti li beneficiadi la provision e spese solite etc. El qual lotto se scuode alla botega al portego de Visentini a Rialto.

66<sup>1</sup>) *Da Milan, di l' Orator, di 17, hore 20.* Scrive, come il signor Vicerè li ha ditto, el Pontefice, per mezo dil reverendo domino Bernardin da la Barba episcopo di Caxal di Monferà, li havea esposto uno optimo animo di Sua Santità verso loro et la Cesarea Maestà, et che 'l sperava Soa Maestà saria la quiete de Italia da tutti loro summamente desiderata. Et dice che erano stati contenti far un salvo conduto al duca di Albania che 'l possi andare in Franza o per mare o per terra, vendando però prima le arme et cavalli. Et dice, che 'l prefato reverendo domino Bernardin li ha ditto, che 'l expetava la expedition di cosa che saria utile *etiam* a ta illustrissima Signoria nostra. *Item*, scrive esso Orator, che 'l marchese di Pescara li ha ditto lo instesso che li disse el Vicerè, et ragionando seco del re Christianissimo, havendoli ditto esso Marchese che per ora lui tenea che ben fusse Sua Maestà stesche come la sta al presente, et poi con il tempo far qualche bona deliberatione, ben prima firmando nel Stato questo signor duca de Milano. Et che il levar le gente di piacentina a reohiesta dil Pontefice per hora si potea con mal modo levare, per esser il paese di qui totalmente consumato che cosa alcuna non si trova in esso pur che fra qualche di si farà qualche camino. Scrive che il marchese dil Guasto li ha ditto esser stato con il re Cristianissimo, et che Sua Maestà li havia ditto che la sperava tra lei e l' Imperator dovesse esser per seguir pace, perchè a l' Imperator bastava assai haver uno re di Franza pregione, et che Sua Maestà ben si contentaria lassarli le cose di la Italia libere, nè più pensiero alcuno mettervi in quelle, et facesse poi una union tra tutti li principi cristiani, et Sua Maestà Christianissima andaria capo di tutte le gente contra infedeli. Li ha ditto *etiam*, che l' exercito cesareo attenderia *pro posse* a recuperar danari per satisfar a li pagamenti loro, perchè spagnoli, lanzchenech et italiani erano grossissimi creditor. Che 'l conte di Lodron li ha ditto, esser venuto da Pavia per tuor el resto de li danari li dieno dar, quali ozi dieno esser ad ordine; et che per tutto sto mexe questi dieno satisfar inte-

(1) La carta 65\* è bianca.

ramente li lanzchenech che sono in Pavia, che li lanzchenech dil Principe che ancor sono a Monza, ancor che sieno interamente satisfati, *tamen* non sono per partirse de li se prima per la victoria habuta non harano un' altra paga da esso Principe. Che l' orator dil marchexe di Monferà li ha ditto el suo signor esser devotissimo di la Signoria nostra; qual bench' el fusse giovane, pur sperava, facto per lui qualche pratica nelle arme, veria *tandem* al servitio di essa Illustrissima Signoria nostra.

*Da Crema, di 17, hore 2 di notte.* Come mandoe Bernardello a Piasenza per certificarsi quello era seguito, si de li lanzinechi, come di spagnoli; il quale questa sera è ritornato. Referisce che la maior parte de li lanzinech erano andati a la volta di Robecianca, et hozi li ha veduti andare certo numero di cavalli, et che sul piacentino sono ancor alogiate le gente spagnole si da cavallo come da piedi, trazendo danari da quelli lochi dil piacentino. Et dicono che ancora loro andarà presto ad alogiar sul parmesano. Et pretendono di haver da Piasenza li 15 milia ducati, come eri scrisse, et che li capitani de li lanzinech ne hebbero 1500. *Item*, dice che per spagnoli sono stà retenuti dui gentilomini piacentini quali haveano soi fioli con francesi, et da loro trazerano qualche danaro per quanto vien ditto; et fanno tal portamenti sul piacentin, che la maior parte de li contadini sono fugiti. I quali spagnoli *etiam* bravano molto contra il Pontefice et la Signoria nostra. Et che le gente dil Papa hozi sono levate del piacentino et andate a la volta de Parma, dove li sono el reverendissimo Legato, *videlicet* cardinal Salviati, et il signor Zanino di Medici. Et si dice che la terra di Parma è molto fortificata.

*Di Roma, vidi lettere di 13 Marzo, di sier Domenego Pizamano qu. sier Marco, drizate a sier Gregorio suo fradello*, qual dice cussi: Queste zente dil duca di Albania expetano ogni giorno navilli per imbarcarse. Ogni di vendeno i cavalli, e molti di questa città sono andati a comprar. Li fanti erano con loro, serano resoluti. Il Pontefice, inteso il passar Po de yspani molto se ne resente; sta suspeso e travagliato ogni giorno e sollicitato dal duca di Sessa, e tiensi per certo habbia a far apontamento con li cesarei. Dimostra homo di pochissimo cor et voglia. Sta in speranza che 'l re d' Inghilterra sia (*in*) disacordo con Cesare. El suo messo, ch'è l' Auditor di la camera, qual mandava in Anglia, ha revocato et era a Siena: expetasi qui ad ogni hora. Sua Santità dice ha provisto per altra via, et che costui dependeva da li cesarei, perciò l' ha rivoacato.